

# COMUNE DI CERVIA

Provincia di Ravenna

\* \* \* \*

## SETTORE PROGRAMMAZIONE E GESTIONE DEL TERRITORIO SERVIZIO URBANISTICA

### VARIANTE AL P.R.G. N° 46 APPROVAZIONE

Adottata con delibera di C.C. n° 73 del 20/12/2016  
Approvata con delibera di C.C. n° \_\_ del \_\_\_\_\_

### Allegato B *"Controdeduzione alle osservazioni"*

#### AGGIORNAMENTO APRILE 2018

##### **Progetto**

Ing. Capitani Daniele  
Dirigente del Settore

##### **Servizio Urbanistica**

Geom. Magnani Gianluca  
Ing. Arfelli Annalena  
Arch. Callegati Maria Laura  
Geom. Taffagli Elena  
Nicolini Nadia

L'ASSESSORE ALL'URBANISTICA  
Giambi Natalino

IL SINDACO  
Coffari Luca

IL SEGRETARIO GENERALE  
Pisacane Alfonso

## osservazione Prot. 15727 del 14.03.2017 (presentata da Legambiente)

1) Le opere che l'amministrazione comunale vuole autorizzare non sembrano pienamente compatibili con le criticità riportate dalla stessa amministrazione comunale sia nel quadro conoscitivo del Psc per cui si richiamano le osservazioni già presentate dalla nostra associazione e con un quadro ambientale con forti criticità come risulta quantomeno dalle seguenti considerazioni;

*I nuovi strumenti urbanistici PSC-RUE sono stati recentemente adottati con Delibera di C.C. n. 42/2017: le analisi del PSC sono proprie dello strumento programmatico che non è in discussione in questa sede. Le previsioni del Programma Integrato in esame sono comunque confermate nei nuovi strumenti pianificazione recentemente adottati. Gli aspetti ambientali inerenti il presente Programma Integrato sono esplicitati nel Rapporto preliminare ambientale.*

a) Il territorio costiero comunale presenta inoltre altre relevantissime criticità descritte anche nella relazione tecnica del Piano di Gestione Naturalistica della Pineta di Cervia 2011-2020, dove, tra l'altro, è riportato testualmente:

“Pino Domestico (...) 7.5.1.2 Avversità abiotiche - Come già accennato non si ritiene possibile indicare singolarmente delle circostanze di tipo ambientale o microclimatico separatamente ma, piuttosto, il loro complesso concorso a determinare un quadro genericamente ostile al genere Pinus e, nello specifico al Pinus pinea. Questo quadro si manifesta attraverso asintomatiche condizioni di sofferenza che colpiscono gli alberi indipendentemente dalla loro classe di età”;

“Pino Marittimo (...) 7.5.2.2. Avversità abiotiche - Il quadro complessivo è simile a quello già descritto per il Pinus pinea. In questo caso, però, è possibile osservare condizioni di debilitazione ancora più spinte e generalizzate soprattutto verso il limite orientale delle pinete. La situazione è estremamente penalizzante anche per gli individui giovani che presentano percentuali di moria molto elevate e, quando osservati in sezione, degli incrementi diametrali pressoché irrisori”;

Risultati - L'insieme dei risultati esposti consente di affermare in modo assai chiaro che le Pinete comunali di Cervia versano in condizioni vegetative complessivamente depresse. Il manifestarsi, su più specie e su diversi stadi di sviluppo delle stesse, di patologie con carattere prettamente opportunistico e di condizioni di aspecifica sofferenza permettono di attribuire il deperimento della cenosi vegetale nel suo complesso al concorso di molteplici cause interagenti tra loro”.

b) Si ricorda inoltre che in base all'enorme danno ambientale dovuto al crollo di circa 500 pini (ma il numero potrebbe essere sottostimato) avvenuto nel 2013 ( a febbraio e a novembre) prevalentemente nelle aree delle pinete comunali dovute, come indicato dal Comune, dall'innalzamento della falda freatica (causa subsidenza) unitamente a raffiche di vento, si ritiene che il quadro relativo allo stato dell'ambiente costiero e delle aree di pregio naturalistico sia ulteriormente peggiorato; non è solo il dato del danno ambientale a comprovarlo ma le stesse dichiarazioni del Delegato al verde del Comune di Cervia che afferma sulla stampa del 26/2/2013: “A Cervia non era mai accaduto una cosa del genere. Di certo dovremmo fare una riflessione sulla specie del pino marittimo. In quest'occasione abbiamo toccato con mano che non è una specie arborea che deve essere presente sul nostro territorio. Infatti solo i pini sono stati disastriati da questo maltempo, tutti gli altri alberi non sono stati interessati. Questo è un dato che va preso in considerazione.” E ancora: “ Abbiamo fatto una perlustrazione nell'area che dallo stadio dei pini si estende fino alla via Stazzone – spiega il delegato al verde Riccardo Todoli – e ci siamo messi le mani nei capelli. E' una vera e propria strage, la cui entità al momento non è nemmeno commensurabile. Sono caduti centinaia di pini; dove ti volti c'è una pianta a terra. Ma peggio ancora è che la falda freatica ha superato il piano di campagna, il quale dovrebbe essere di mezzo metro. I pini sono dunque a mollo e fortemente a rischio.”

c) Gli enormi danni ambientali avvenuti nel 2015 (a febbraio e a marzo) specie nelle aree pinetate di Pinarella confermano ulteriormente che la situazione ambientale per le criticità di subsidenza, intrusione salina, ingressione marina ed erosione della costa ha raggiunto un grado di vera e propria emergenza;

d) Si evidenzia inoltre che tra le cause della subsidenza sono state individuate oltre all'emungimento di acque sotterranee e gas anche la costipazione dei territori a causa dei processi di cementificazione;

e) Oltre a quanto sopra riportato è ulteriormente allarmante il documentato deperimento del Bosco del Duca presente nella ZPS Salina di Cervia ed il fenomeno emerso a febbraio 2014 di deperimento e moria dei pini in alcune zone del Comune di Cervia;

f) Il fenomeno dell'intrusione salina nell'acquifero freatico costiero è di tale gravità che la Provincia di Ravenna ha dovuto disporre nel PTCP una vasta zona di protezione delle acque sotterranee costiere e l'Autorità dei Bacini Regionali Romagnoli ha commissionato al Cirsa (e consegnato all'amministrazione comunale) un apposito e importante studio in merito, nel quale, oltre ad essere confermata l'estrema serietà del fenomeno, viene individuata la necessità di aumentare la ricarica di acqua dolce dell'acquifero; per passi scientificamente documentati viene provata la fondamentale importanza della ricarica naturale dell'acquifero e viene evidenziato che le aree costiere ove questo può avvenire sono percentualmente pochissime; tra queste figurano molte aree, in tal senso strategiche, del Comune di Cervia; non occorre solo evitare di consumare suolo proprio nelle aree permeabili individuate dallo studio, ma anche di evitare i pompaggi di acqua dalla falda freatica al fine di evitare di richiamare per depressione il cuneo salino; questo in una situazione di già estesa cementificazione delle zone costiere che, sottraendo area all'infiltrazione, impedisce la ricarica di acqua dolce dell'acquifero freatico costiero che diventa così sempre più vulnerabile all'avanzamento del cuneo salino; sono noti gli studi dal Dott. Loris Venturini effettuati proprio nel Comune di Cervia che evidenziano gli effetti negativi permanenti sui terreni e le conseguenze per la falda freatica in seguito alle attività di dewatering dei terreni di fondazione nei cantieri edili per la realizzazione degli interrati. Quanto adottato dall'amministrazione comunale riguarda una vasta area di oltre 7 ettari (72.953 mq) di cui la maggior parte verrebbe impermeabilizzata: ciò risulterebbe non sostenibile da un punto di vista ambientale anche in considerazione degli studi e delle criticità negli equilibri ambientali sopra citati.

*Tutta la parte sopra esposta relativa agli aspetti ambientali risulta ben nota all'Amministrazione, ed è stata oggetto di valutazione nei nuovi strumenti urbanistici PSC-RUE. In riferimento a quanto previsto nel P.I. in esame si rimandano al Rapporto Preliminare Ambientale le considerazioni sui possibili impatti ambientali delle soluzioni progettuali e delle eventuali misure e accorgimenti da adottare per ridurre gli impatti. Peraltro molte delle considerazioni sopra esposte riguardano ambiti del territorio comunale diversi e lontani da quelli interessati dal P.I. e comunque si tratta di osservazioni di carattere molto generale non strettamente pertinenti alle previsioni in esame: si segnala inoltre che, tranne per gli elementi di variante al PRG, esplicitati nella delibera di adozione, le soluzioni progettuali proposte risultano conformi alle previsioni del PRG vigente, che classifica l'ambito in esame in gran parte come zona di espansione residenziale C2 e per la restante parte come zona Dc6 destinata ad attrezzature produttive turistiche, pertanto è evidente che tali destinazioni di PRG comportano un utilizzo delle relative aree finalizzato a scopi edificatori. Si evidenzia comunque che in sede di attuazione degli interventi saranno adottati tutti gli accorgimenti opportuni per limitare gli impatti sull'ambiente: nelle NTA del P.I. sono state inserite ulteriori prescrizioni derivanti dai pareri espressi dagli enti competenti in materia ambientale (ARPAE, AUSL e Consorzio di Bonifica) e risultano confermate le ulteriori prescrizioni già inserite in fase di adozione del P.I. derivanti dalle normative sovraordinate.*

g) Particolare attenzione deve essere posta a livello di habitat del Parco Regionale del Delta del Po; il concetto di biodiversità e le problematiche relative alla perdita di diversità biologica sono diventati a partire dagli anni '80 oggetto anche di numerose convenzioni internazionali. Nel 1992, con la sottoscrizione della Convenzione di Rio sulla Biodiversità, tutti gli stati Membri della Comunità Europea hanno riconosciuto la conservazione in situ degli ecosistemi e degli habitat naturali come priorità da perseguire, ponendosi come obiettivo quello di "anticipare, prevenire e attaccare alla fonte le cause di significativa riduzione o perdita della diversità biologica in considerazione del suo valore intrinseco e dei suoi valori ecologici, genetici, sociali, economici, scientifici, educativi, culturali, ricreativi ed estetici". La salvaguardia, la protezione e il miglioramento della qualità dell'ambiente, compresa la conservazione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatiche, costituiscono un obiettivo essenziale di interesse generale perseguito dalla Comunità, conformemente all'articolo 130 del Trattato; anche i programmi

d'azione comunitari in materia ambientale prevedono disposizioni riguardanti la conservazione della natura e delle risorse naturali;

h) In ambito nazionale, la valutazione d'incidenza viene disciplinata dall'art. 6 del DPR 12 marzo 2003 n.120 (G.U. n. 124 del 30 maggio 2003; il DPR n.120/2003 ha sostituito l'art.5 del DPR 8 settembre 1997, n. 357 che trasferiva meramente nella normativa italiana i paragrafi 3 e 4 della direttiva "Habitat" n. 92/43/CEE); in base al DPR 120/2003 nella pianificazione e programmazione territoriale si deve tenere conto della valenza naturalistico-ambientale dei siti di importanza comunitaria. Si tratta di un principio di carattere generale tendente ad evitare che vengano approvati strumenti di gestione territoriale in conflitto con le esigenze di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario. Sono altresì da sottoporre a valutazione di incidenza tutti gli interventi non direttamente connessi e necessari al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat presenti in un sito Natura 2000, ma che possono avere incidenze significative sul sito stesso, singolarmente o congiuntamente ad altri interventi. Ai fini della valutazione di incidenza, i proponenti di piani e interventi devono presentare uno studio completo ed esaustivo volto ad individuare e valutare i principali effetti che il piano o l'intervento può avere sul sito interessato; occorre un'analisi completa delle interferenze del piano col sistema ambientale di riferimento, che tenga in considerazione le componenti biotiche, abiotiche e le connessioni ecologiche; in considerazione anche della notevole vicinanza alle zone ZPS e SIC, nelle condizioni precarie e depresse sopra meglio illustrate, si ritiene quantomeno necessaria tale valutazione di incidenza ambientale; a maggior ragione per l'accertato fenomeno di progressiva salinizzazione ed innalzamento della falda freatica costiera (a causa della subsidenza); va ricordato inoltre che la dinamica circolazione sotterranea della falda freatica interessa vaste aree nelle quali ricadono anche le aree protette a livello comunitario e quindi ben oltre i confini delle zone oggetto della delibera comunale e/o di quelle limitrofe;

i) Si richiama inoltre la necessità di soddisfare gli obiettivi e le prescrizioni previste quantomeno dalle direttive comunitarie cosiddette "habitat", "acque" ed "alluvioni", oltre a quanto indicato nel Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e nel Programma GIZC (Gestione Integrata delle Zone Costiere);

*Le aree oggetto del P.I. si trovano a considerevole distanza dalle zone SIC – ZPS e dalle aree ricadenti nel Parco del Delta del Po, considerata anche la presenza della S.S. 16, significativa arteria di collegamento lungo costa, pertanto non è necessario procedere allo studio/valutazione di incidenza ambientale. In relazione alle problematiche inerenti la falda freatica si segnala che nelle NTA sono state inserite le prescrizioni già presenti nel PTCP, nonché le osservazioni espresse dai soggetti competenti in materia ambientale, di cui si dovrà tenere conto in sede di progettazione esecutiva e realizzazione degli interventi.*

l) Nonostante la nostra fattiva disponibilità al dialogo e il nostro profondo rispetto per le Istituzioni democratiche, la nostra associazione purtroppo non è mai stata coinvolta dall'amministrazione comunale nemmeno nelle questioni relative alla gestione ed alla salvaguardia della rete Natura2000; di più: l'amministrazione comunale addirittura non ha ancora fornito tutta la documentazione e le informazioni ambientali richieste ufficialmente dalla nostra associazione, per cui non possiamo escludere che il quadro ambientale basato sulle informazioni in nostro possesso possa risultare ulteriormente compromesso;

*Non si rileva alcuna pertinenza dell'osservazione in relazione al P.I. in esame: le modalità di partecipazione in relazione alle procedure inerenti i Piani urbanistici sono stabilite a livello normativo nazionale e regionale e l'ufficio Urbanistica ha provveduto a tutti gli adempimenti di pubblicazione e deposito degli atti inerenti il P.I. previsti dalle normative vigenti. Inoltre si evidenzia che la gestione della Rete natura 2000 fa capo ad un apposito ente che ne cura gli aspetti relativi. Si rileva inoltre che in relazione alla documentazione ambientale, il Servizio Urbanistica ha provveduto a trasmettere / consegnare la documentazione richiesta.*

m) La pianificazione urbanistica comunale risente quantomeno di inaccettabili inefficienze che, sulla base delle accertate problematiche ambientali della costa e relative conseguenze già in atto, sembrano decisamente non permettere il completo rispetto dei principi generali di cui all'art.2 della L.R.20/2000 con particolare riferimento alla lettera c bis, ove è previsto di salvaguardare le zone ad alto valore ambientale, biologico, paesaggistico e storico: si continua ad operare con le

“vecchie” varianti al PRG, nonostante sia stata già completata con verbale conclusivo dell’11/06/2012 la Conferenza di Pianificazione del Psc con gli enti e la concertazione (con le riserve del caso) con le associazioni sociali ed economiche; allora in tale fase del Psc il Comune aveva voluto contenere i tempi a tal punto che la nostra associazione era dovuta addirittura ricorrere contro l’amministrazione comunale al Difensore Civico Regionale per avere il tempo sufficiente ad esaminare la documentazione ed a proporre le proprie osservazioni; oggi, a quasi ben cinque anni di distanza, nonostante l’ingente investimento di denari pubblici, il PSC non è stato ancora adottato dal Consiglio Comunale e, per quanto a nostra conoscenza, il provvedimento non sarebbe nemmeno imminente. Tale ritardo è quantomeno incomprensibile anche perché è stata la stessa Giunta Comunale di Cervia che ha voluto ufficializzare in atti - testuali parole - l’“urgenza di procedere” quando l’11 giugno 2012 ha approvato con apposita delibera il documento di risposta ai contributi ricevuti nel percorso di partecipazione con le associazioni economiche e sociali nonché con i consigli di zona, dichiarando tale atto immediatamente eseguibile ai sensi dell’art. 134 comma 4 del D.Lgs. n. 267/2000. Eppure l’amministrazione comunale continua imperterrita, in base ad un intreccio normativo, ad operare con norme che risulterebbero già abrogate: la L.R. 47/78 è già stata abrogata e pare trovare efficacia solo proprio nelle more dell’adozione del Psc.

n) Non è Legambiente che certifica l’importanza e la necessità dei nuovi strumenti urbanistici; è il legislatore stesso, ma anche la stessa amministrazione comunale. Nella Relazione di fine mandato 2009-2014 di cui all’art. 4 D.Lgs. 149 del 06.09.2011 viene infatti riportato testualmente: “Nel corso del quinquennio si è proceduto alla redazione del nuovo strumento urbanistico del Comune di Cervia - Piano Strutturale Comunale (PSC) e Regolamento Urbanistico Edilizia (RUE) - che sostituirà il vecchio Piano Regolatore Generale (PRG). Il Piano Strutturale Comunale che delinea l’identità culturale, le scelte strategiche di sviluppo e tutela l’integrità fisica ed ambientale del territorio, utilizzando il RUE, cioè il Regolamento Urbanistico Edilizio e il POC, ovvero il Piano Operativo Comunale, ha il compito di dare indirizzi per la futura gestione del territorio, prendendo in considerazione la valorizzazione delle risorse esistenti ed il loro sviluppo economico e sociale, con grande attenzione agli aspetti della qualità urbana ed ambientale e della sostenibilità delle scelte di piano.” Peccato che l’Amministrazione Comunale non ha ancora provveduto a sottoporre il Psc al voto del Consiglio Comunale per la relativa adozione, nonostante la richiamata urgenza dichiarata dalla stessa Giunta Comunale, a distanza di quasi cinque anni dal verbale conclusivo della Conferenza di Pianificazione del Psc con gli enti e la concertazione (con le riserve del caso) con le associazioni sociali ed economiche;

o) In generale non si riesce ad intravedere anche nell’attuale pianificazione urbanistica comunale un piano complessivo che delinea l’identità culturale, le scelte strategiche di sviluppo con tutela dell’integrità fisica ed ambientale del territorio; in altri termini si continua ad operare, valutare ed approvare singoli interventi, piani e nuove lottizzazioni, ma, con forte preoccupazione, non si comprendono quantomeno quali siano gli effettivi obiettivi e le politiche generali dell’amministrazione comunale per orientare e governare una crescita urbanistica sostenibile almeno da un punto di vista ambientale; inoltre non si riesce a trovare un’analisi ambientale dell’amministrazione comunale in merito all’“effetto sommatoria” dei numerosissimi interventi edilizi che la stessa ha autorizzato nel corso degli anni.

L’A.C. ha adottato i nuovi strumenti di pianificazione con delibera di C.C. n. 15/2017, recependo tutte le analisi effettuate in sede di conferenza di pianificazione e i contributi espressi dagli enti in tale sede. Si rimanda pertanto ai documenti recentemente adottati per quanto riguarda gli aspetti programmatici e pianificatori generali riguardanti il territorio comunale. Si conferma che il P.I. in esame è redatto in conformità alla L.R. 47/1978 e s.m.i. ai sensi dell’art. 41 della L. R. n. 20/2000, disposizioni tutt’ora vigenti e perfettamente legittime, e risulta conforme ai nuovi strumenti di pianificazione PSC e RUE ed al PRG vigente, ad esclusione di alcuni aspetti di variante esplicitati nella delibera di adozione (ad oggi tali strumenti sono in regime di salvaguardia fino all’approvazione definitiva dei nuovi strumenti).

p) La variante di cui all’oggetto appare contraria ad alcuni principi dei piani territoriali sopra ordinati: il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Ravenna trae infatti una serie di “regole” per lo sviluppo urbano, tra cui quella di “considerare esaurita la fase dello sviluppo dei centri costieri, sia per non complicare ulteriormente la trama urbana, sia per tutelare estesamente

le risorse naturali e paesaggistiche che costituiscono il motore dell'economia costiera". Tale principio è un indirizzo: in altri termini rappresenta l'obiettivo per cui l'amministrazione comunale, con il supporto di quella provinciale, dovrebbe indicare il percorso per raggiungerlo. Tuttavia la serie di atti di pianificazione urbanistica e gestione del territorio messi in atto dall'amministrazione negli ultimi anni non lascia certo intravedere tale percorso e anche l'adozione di cui alla delibera in oggetto sembra andare in direzione contraria. La mancanza di un percorso partecipativo inoltre aggrava a maggior ragione l'aspetto appena evidenziato.

*Il P.I. in esame è stato inoltrato ai soggetti competenti in materia ambientale che si sono espressi con parere favorevole con eventuali prescrizioni di cui tenere conto in fase di realizzazione degli interventi. Pertanto il P.I. in esame non presenta elementi di non conformità con le direttive e e le prescrizioni espressi nel PTCP.*

q) La variante di cui all'oggetto inoltre deve tenere conto di non limitare in alcun modo le previsioni, in questo caso peraltro condivisibili, contenute nel documento preliminare del Psc di Cervia per la realizzazione di alcuni corridoi verdi perpendicolari al mare, di cui uno previsto proprio nell'area ed estratta dalla planimetria di schema di assetto strutturale di cui al documento preliminare sopra citato; Aggiunge preoccupazione a quanto già noto ed accertato, il fatto riportato nella relazione geologica tecnica e sismica del piano adottato dall'amministrazione comunale. Si afferma testualmente che "dai rilievi effettuati al termine delle prove emerge che nell'area di Piano, la falda freatica, contenuta nei 9 metri di depositi granulari, è più superficiale rispetto al quadro del 1994 di Fig. 4.6, variando da -0.9 a -1.6 m dal piano di riferimento, in seguito anche a leggere variazioni di quota del piano di campagna". Altrettanto preoccupante è quanto successivamente riportato: "nel caso in cui siano progettati edifici con un piano interrato o seminterrato, come ammesso dalle norme vigenti, tenendo conto del riporto di terreno di circa un 50-60 cm in modo da raccordarsi con le viabilità esistenti, la ricostruzione dell'assetto della falda evidenzia una modesta interferenza con la stessa, che potrebbe portare alla necessità per la fase di cantiere, di ricorrere temporaneamente ad un sistema di abbattimento/controllo del livello freatico, da mettere in opera per il breve periodo della costruzione dei singoli interrati". Incomprensibile è poi quanto fatto proprio dal Consiglio Comunale con l'adozione del Piano, di cui la relazione geologico-tecnica è parte integrante e richiamata espressamente in delibera: a pag.22 infatti è riportato che "un buon accorgimento potrà essere l'esecuzione dei lavori di scavo nei mesi estivi per limitare o evitare la possibile interferenza" (ndr con la falda freatica). Null'altro sembra essere previsto per limitare l'impatto sulla falda freatica anche in termini di intrusione salina. Salvo quanto già scritto sui problemi dell'avanzamento del cuneo salino, non si comprende come sia possibile rendere compatibile tale "accorgimento" con il fenomeno della maggiore siccità nel periodo estivo e del conseguente stress aggiuntivo che la flora ne trarrebbe proprio in tale periodo critico per consistenti, repentini e ulteriori variazioni del livello della falda freatica.

*In relazione al corridoio verde individuato negli elaborati di PSC, si evidenzia che la soluzione progettuale prevede la realizzazione di un grande parco in corrispondenza del corridoio individuato che sarà collegato con percorsi attrezzati a verde verso la zona mare: pertanto si ritiene che vi sia conformità con le strategie individuate nei nuovi strumenti di pianificazione. Il P.I. in esame è stato inoltrato ai soggetti competenti in materia ambientale che si sono espressi con parere favorevole con eventuali prescrizioni di cui tenere conto in fase di realizzazione degli interventi. Si ritiene che il P.I. in esame non presenti elementi di non conformità con le direttive e e le prescrizioni espressi nel PTCP. Le valutazioni effettuate dalla provincia nell'ambito dell'espressione del parere di competenza sono state riportate nella documentazione di piano.*

r) Si esprimono perplessità per altre scelte fatte proprie dall'amministrazione con l'adozione del piano di cui all'oggetto. In particolare nella Relazione Tecnica Illustrativa richiamata in delibera viene testualmente riportato: "In corrispondenza della nuova rotonda di progetto in adiacenza di via Val Passiria, si provvede alla realizzazione di piccolo stradello privato in stabilizzato per consentire il raggiungimento delle proprietà attualmente raggiungibili da via Val Passiria il cui raggiungimento verrebbe ostacolato dalla nuova strada. In immediata vicinanza della nuova rotonda di via Calabria, si prevede di realizzare un nuovo accesso carrabile a servizio delle proprietà private il cui raggiungimento verrebbe ostacolato dalla realizzazione della nuova rotonda di progetto." Sempre nella Relazione Tecnica Illustrativa richiamata in delibera viene testualmente riportato: "La progettazione del verde ha in previsione la piantumazione di alcuni viali alberati lungo le nuove

strade di progetto e la realizzazione di una grande area verde ricavata secondo gli indici di standard urbanistico. Lungo le strade minori al fine di garantire adeguato ombreggiamento ai parcheggi pubblici si prevede la piantumazione di filari costituiti da alberature di secondo ordine di grandezza.” La sensibilità ambientale dell’amministrazione comunale sembra essere legata più agli indici obbligatori degli standard urbanistici piuttosto che ad una effettiva convinzione. Tra l’altro diversamente non si comprenderebbe il fine dichiarato (evidentemente riduttivo) di alcune nuove piantumazioni di alberi: quello di garantire un ombreggiamento ai parcheggi. Sempre nella Relazione Tecnica Illustrativa richiamata in delibera viene testualmente riportato: “L’intero Piano si sviluppa quasi totalmente a lato mare di una nuova strada di progetto con uno sviluppo totale di circa 800m partendo da via Tritone per arrivare fino a via Val Badia; lungo il suo intero sviluppo mantiene inalterata la sua sezione la quale prevede una sede stradale di 8m di larghezza affiancata ... sul fianco est da un marciapiede di larghezza 1,50m e da una fascia di verde di larghezza 3m per consentire la futura realizzazione di una eventuale pista ciclabile”. Desta perplessità il fatto che di tutto quanto sopra descritto solo la pista ciclabile risulta rappresentata come “eventuale”.

*Nella documentazione progettuale sono ben esplicitati tutti i contenuti del progetto, che nella delibera di adozione sono riportati in estrema sintesi: in particolare sono stati predisposti specifici elaborati che definiscono con precisione tutte le soluzioni progettuali inerenti la sistemazione delle aree verdi pubbliche e della rete di percorsi ciclopedonali prevista dal P.I. che collega la zona ovest con il mare in diversi punti. In relazione al percorso ciclopedonale lungo la nuova strada si evidenzia che i proponenti in questa fase si sono resi disponibili a cedere le aree da destinare a tale scopo, poi spetterà all’A.C. valutare l’opportunità di realizzare anche questo percorso.*

s) - Proprio quantomeno per l’enorme ritardo nell’adozione dei nuovi strumenti urbanistici (PSC,RUE) si sarebbe auspicato da parte dell’amministrazione comunale l’avvio di un percorso partecipativo con associazioni e cittadini anche sui provvedimenti di cui all’oggetto. Purtroppo invece si continua a procedere con singoli interventi di gestione del territorio - anche di rilevante impatto ambientale per consumo di suolo, costipazione del territorio, carico antropico e impattanti opere per la falda freatica - e non si riesce ad intravedere una linea strategica di pianificazione urbanistica sostenibile e di effettiva tutela ambientale con particolare riferimento alle aree già citate di maggior pregio per la biodiversità. La partecipazione della cittadinanza e delle associazioni prima delle adozioni dei vari provvedimenti urbanistici sarebbe sicuramente un efficace strumento di ausilio allo sviluppo di una buona pianificazione in termini ambientali. L’attività di consultazione e di partecipazione consente infatti di creare una dinamica democratica e condivisa sulle scelte più generali di gestione del territorio e sulle politiche della città. La partecipazione è da considerarsi non solo come mera applicazione di una norma ma anche, e soprattutto, come opportunità di crescita di una coscienza e consapevolezza dei processi di pianificazione da parte degli abitanti che vivono e fruiscono il territorio. Sono mancati quindi gli strumenti di informazione e comunicazione quali ad esempio gli incontri di partecipazione rivolti al pubblico a scopo informativo e nei quali i partecipanti avrebbero potuto presentare le proprie osservazioni.

*Si ribadisce quanto scritto nelle precedenti risposte in relazione all’adozione dei nuovi strumenti di pianificazione e alle modalità di partecipazione alla pianificazione urbanistica: si evidenzia che l’osservazione non risulta pertinente nelle parti che riguardano i nuovi strumenti di pianificazione, per gli aspetti inerenti la procedura in esame si ribadisce che sono state adottate le modalità partecipative previste dalla normativa vigente.*

In sintesi chiedono:

per tutto quanto indicato nelle considerazioni iniziali, di tenere in considerazione le soprariportate osservazioni e di rispondere ad esse in maniera analitica ed argomentate nel merito;

*Accolta: le osservazioni sono state valutate ed è stata predisposta una risposta analitica e argomentata;*

di allegare, in ogni caso, le presenti osservazioni al fascicolo della pratica e di fornirne copia integrale ai Consiglieri Comunali e agli organi deliberanti al fine di informarli per una migliore e corretta decisione;

*Accolta: tale documento che riporta integralmente i contenuti dell'osservazione è parte integrante e sostanziale della delibera di approvazione del P.I.*

di ritirare il provvedimento di cui all'oggetto e, se previsti, di vietare quantomeno impattanti scavi con emungimenti di acque dalla falda freatica;

*Non accolta in quanto il PRG vigente ed anche i nuovi strumenti di pianificazione prevedono per le aree in esame utilizzi a scopi edificatori e i soggetti competenti in materia ambientale si sono espressi favorevolmente pertanto non ci sono gli elementi tecnici per diniegare l'approvazione del P.I. - In relazione agli scavi che eventualmente saranno realizzati si ribadisce che saranno adottati tutti gli accorgimenti tecnici necessari al fine di garantire il minor impatto sull'ambiente in coerenza con quanto indicato dai soggetti competenti in materia ambientale;*

di aprire un effettivo percorso partecipativo con le associazioni ed i cittadini;

*Non accolta in quanto per la procedura in esame le modalità partecipative sono stabilite a livello normativo e l'ufficio competente ha provveduto ad adempiere a tutti gli obblighi di legge in tal senso: il tutto è esplicitato nella delibera di adozione del P.I. e sarà ulteriormente precisato nella delibera di approvazione;*

di prevedere con urgenza per le criticità accertate nel territorio comunale costiero ulteriori studi scientifici aggiornati, monitoraggio e divulgazione dei dati ed informazioni ambientali o nel caso siano stati commissionati di attendere i relativi risultati prima di dare eventuale approvazione definitiva;

*Non accolta in quanto non pertinente alla procedura in esame.*